



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Se i sudditi potenti, e capi di fazione, quando sono sospetti, i Principi li debbiano spegner, o accarezzare, quis. 31.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

gli mancano parimente occasioni d'aggrandire lo Stato anche senz'armi impe-  
roche i popoli circonvicini, che sono poveri, e hanno bisogno di lui, molte  
volte gli si vanno di propria volontà a sughettare, per essere aiutati da lui, e  
partecipare delle ricchezze sue; doue il povero niuno il guarda, ognuno il  
fugge, sappiendo, ch'egli non hà che dare; e che non si può se non perdere  
con esso lui.

*Se i sudditi potenti, e capi di fazione, quando sono sospetti, i Principi  
li debbiano spegnere, o accarezzare. Q. XXXI.*

**A**LCUNI moderni Politici hanno tenuto per massima ferma, che quando il  
Principe hà sospetta qualche persona potente, e di fazione nello Stato,  
ch'egli possiede, la debbia spegnere, o accarezzare. La qual massima in amen-  
due i capi si ritroua fallace; e n'addurrò gli esem pi d'vna stessa prouincia. Quà-  
do sotto l'Imperio di Galba fù morto Fonte o Capitone in Fiandra, dice Corne-  
lio Tacito nel 1. dell'istorie, che Vitello creato Imperatore volle ad istanza  
dell'esercito vendicar la sua morte: della quale perche erano colpeuoli Cri-  
spino Centurione, e Giulio Ciuile Baron principale in Olanda furono pigliati  
ambidue, *Sed vt piaculum obiectus est Crispinus, qui se sanguine Capitonis cruen-  
tauerat; eoque & postulantibus manifestior, & punientis v'lior fuit. Iulius vero  
Ciuilis periculo exemptus, prapotens inter Batanos, ne supplicio eius gens fer ox a-  
lienaretur.* E nondimeno poco dopo Ciuile per quella, e altra simile ingiuria  
d'essere stato fatto prigionie, e dichiarato per huomo sospetto, non solamente si  
ribellò da Vitellio, ma dall'Imperio; ammazzò due legioni, due ne tirò in suo  
potere; sollevò la Germania; te ribellare la Francia; e di Fiandra, e d'Olanda  
cacciò l'armi, e il nome Romano. Adunque non basta l'accarezzare, quando si  
mostra che si fa per timore. Contra l'altro capo parimente habbiamo l'esempio  
moderno del Duca d'A lua, il quale essendo al gouerno di Fiandra, e hauendo  
sospetti i Conti d'Agmonte, e d'Ornos, principali Signori in quella prouincia, li  
fece publicamente decapitare; il qual atto irritò di maniera que' popoli, che  
fattisi capi quei della Casa di Nassau, si solleuarono contra il Re loro con vna  
guerra ostinata di sorte, che è durata più di quaranta anni; e finalmente hanno  
patteggiato del pari, hauendo messe in libertà Olanda, e Zelanda, e molte ter-  
re, che vbbidiuano prima. Adunque non basta spegnere i sudditi sospetti, quàn-  
do con la lor morte s'inimicano i popoli, e si lascia loro altro capo. Il perche in  
così fatte occasioni, quando i popoli non sono foggioati, e disarmati in ma-  
niera, che non possano solleuarli per la morte di quel tale, e trouarsi vn'altro ca-  
po da loro, deuono i Principi imitar l'esempio d'Ottono, che hauendo in poter  
suo Mario Celso huomo insigne, e capo della fazione di Galba, e sappiendo, che  
se lo faceua morire, s'acquittaua l'odio di Roma, e di tutta Italia, e se non lo fa-  
ceua morire, ma lo dichiaraua per sospetto, dubitaua, che quell'huomo valo-  
roso non si dichiarasse egli nemico aperto, e passasse nella fazione di Vitellio;  
per deuiare ambidue questi incontri, dice Tacito, *Quod Ottho non quasi igno-  
sceret; sed ne hostis metum rei conciliations adhiberet, statim intra muros auiculos  
habuit, & mox bello inter duces delegit.* E questo fù veramente vn'accarezza-  
re, e non quello di Vitellio, che senza raddolcire a Giulio Ciuile il dolor della  
prigionia, li lasciò per timore, che non si solleuasse l'Olanda.

*Ma se che alle volte i sospetti, che da il suddito potente sono grandi, e peri-  
colosi*

colosi al Principe; e sarebbe imprudenza il dissimularli senza pigliarui rimedio alcuno; Potrà il Principe in così fatti accidenti valersi dell'esempio di Nerone, il quale hauendo sospetto Ottone per cagion di Poppea, ch'era prima stata sua moglie, sotto spezie d'onore il mandò fuori di Roma al gouerno di Portugallo. Però se anche il Re Cattolico, quando il Conte d'Agmonte gli fù sospetto, il leuaua di Fiandra, dandogli per spezie d'onore qualche gouerno in Italia, o in Ispagna; o si sarebbe obligato quel Barone in guisa, che haurebbe deposto qual si voglia mal'animo; o l'haurebbe ristretto in luogo, doue non haurebbe potuto mandare ad effetto alcun suo cattiuo pensiero, e non si sarebbe dato alla nazione Fiaminga sospetto alcuno, il cui fauore lo faceua potente. Ma quando il suddito è grande per la persona sua sola, e non hà aderenze di popoli, ne di parentadi, allora si veramente, che'l Principe per liberarsi affatto da qualche graue sospetto potrà leuarlo di mezzo più tosto, che mettersi in necessità di tenergli continua guardia. Nel che parue mancasse Giustino Imperatore nella persona di Narsete Eunuco, dopo che Sofia l'hebbe esacerbato. Intendesi questo però, quando il sospetto sia tale, che meriti per giustizia la morte, e sia da sufficienti indici conuinto; e non sia vna sola immaginazione, o vn vano capriccio del Principe senza alcun fondamento: come erano quelli di Tiberio, e di Domiziano, che temeuano la virtù, e'l valore, e non la perfidia de' sudditi.

Nell'istorie di Teofilato Simoccata si legge vn'esempio, il quale, perche fa molto a proposito di quanto habbiamo detto, non lascierò di porlo. Ormisda Re de' Persi guerreggiando contra l'Imperador Maurizio hauea dichiarato Generale dell'impresa Baramo, il più fauorito Barone della sua Corte. Baramo andò, e combattè, e fù rotto, e'l Re trattandolo da codardo mandò a donargli vna veste da donna. Baramo accanito dall'onta, scrisse vna lettera al Re, e mise nel soprascritto, Ad Ormisda figliuola di Costoa. Per la quale ingiuria commosso il Re lo dichiarò nemico, e gli spedì contra vn'esercito guidato da Sarame: ma Baramo hauendo rotto Sarame voltò l'armi contra il Re, e lo fece prigionero, e gli tolse il Regno.

*Se il ministro possa trasgredire gli ordini del suo Principe. Q. XXXII.*

**N***Ec multo post clades rei naualis accipitur, non bello (quippe haud alias tam immota pax) sed certum ad diem in Campaniam redire classem Nero iusserat, non exceptis maris casibus.* Queste sono parole del quindicesimo de gli Annali di Tacito, le quali ne danno materia d'investigare, se il ministro dee sempre puntualmente vbbidire i comandamenti del Principe, non ostante, che potesse far meglio; o che vedesse di far male esequendoli, come fecero i Capitani di Nerone, che per vbbidire si misero nel mar fortunoso a pericolo manifesto, e perderono l'armata.

Alcuni hanno distinto dicendò, che, o si hà da fare con vn Principe terribile, e bestiale, com'era Nerone, o con vn prudente, e discreto; e che nel primo caso si dee puntualmente vbbidire, percioche vn Principe così fatto non vuole, che essere vbbidito, bene o mal che ne segua; ma che nel secondo caso il ministro potrà pigliarsi qualche licenza di trasgredire, quando s'accorgerà di far male vbbidendo, o di poter far meglio non esequendo gli ordini così per appunto.

Altri hanno detto, che se il comandamento del Principe non è contratio alla leg-